

Meno credito per le Pmi bresciane

Matteo Meneghello

BRESCIA Quasi 7 miliardi di euro persi rispetto ai massimi, toccati nel secondo trimestre del 2011, per un calo di oltre il 17 per cento). Continua a ridursi, anche in provincia di Brescia, lo stock di impieghi destinati alle imprese. Lo segnala l'Associazione industriale bresciana (Aib) in uno studio presentato nel corso dell'ultima edizione del forum «Impresa e finanza», organizzato nei giorni scorsi. A settembre dell'anno scorso l'esposizione totale delle banche nei confronti del settore produttivo bresciano, pari a 31,9 miliardi, ha registrato la diciannovesima variazione tendenziale negativa. Il dato nasconde evoluzioni settoriali differenti (nelle costruzioni la caduta si è intensificata nell'ultimo biennio), ma è significativo il fatto che la situazione a livello nazionale e lombardo sia complessivamente migliore (-15% dal picco in regione, -13,9% in Italia). Un'analisi del rapporto tra impieghi e valore aggiunto evidenzia, nel giudizio del centro studi Aib, che la quantità di credito offerto alle imprese bresciane resta in prospettiva storica ancora soddisfacente. L'indicatore non tiene però conto di possibili distorsioni per quanto riguarda l'allocazione degli impieghi fra la clientela: a soffrire maggiormente di questa situazione, in altre parole, non sono le imprese medio-grandi, ma quelle di minori dimensioni. Tra le cause all'origine della «stretta» creditizia ci sono senza dubbio le nuove norme di Basilea 3 e dell'Eba, che impongono alle banche maggiori livelli di patrimonializzazione; in parallelo, il peggioramento della qualità dello stock di prestiti concessi in passato ha favorito la diffusione di un atteggiamento più prudente. A settembre 2016 le sofferenze in provincia di Brescia ammontavano a 4,5 miliardi, un dato oltre cinque volte superiore ai minimi registrati nel marzo del 2009. L'evoluzione tendenziale si è però recentemente frenata: la dinamica registrata nel terzo trimestre dell'anno scorso (-2,8% sull'analogo periodo del 2015) è la prima negativa dal 2010 a oggi. «è un segnale confortante - conclude il centro studi dell'Aib -, che suggerisce un primo, sebbene parziale, tentativo di riassorbimento del fenomeno». desta però preoccupazione il



rapporto tra sofferenze e impieghi: a Brescia si attesta al 14,1 per cento (settembre 2016), ai massimi. In questo caso il confronto con la situazione italiana evidenzia un quadro più critico: nel paese le sofferenze delle **imprese** sono pari al 17,4 per cento degli impieghi, vale a dire una quota superiore di tre punti percentuali rispetto alla media bresciana e lombarda. © RIPRODUZIONE RISERVATA.